SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE
ROMÀNIA ORIENTALE
38, 2025: 415-418
© AUTHOR(S)
E-ISSN: 3035-1405 – ISSN: 1121-4015
DOI: 10.13133/3035-1405/701
CC BY NC SA 4.0 INTERNATIONAL

EMANUELA ILIE (ed.), UN *DICȚIONAR AL EXILULUI ROMÂNESC. AUTOARE EMBLEMATICE, VOLUME REPREZENTATIVE*, EDITURA EIKON, BUCUREȘTI 2024

Andra Gălan – Università Babeș-Bolyai
andra.galan@ubbcluj.ro

Il volume coordinato da Emanuela Ilie, *Un dicționar al exilului românesc. Autoare emblematice, volume reprezentative* [Un dizionario dell'esilio rumeno. Autrici emblematiche, volumi rappresentativi], pubblicato dalla casa editrice Eikon, con cui viene proposta una (ri)valutazione della letteratura femminile sull'esilio attraverso una griglia binomiale, basata tanto sul recupero biografico delle voci femminili, quanto sull'analisi ermeneutica dei testi finzionali o memorialistici, è stato una delle più attese uscite editoriali del 2024. Il volume è concepito come un percorso di (ri)valorizzazione critica di alcuni importanti nomi della cultura rumena, tra cui Eugenia Adams-Mureșanu, Florica Bațu-Ichim, Martha Bibescu, Nina Cassian, Alex. Amalia Călin, Vera Călin, Aurora Cornu, Alina Diaconu, Adriana Georgescu, Sanda Golopenția, Sorana Gurian, la Principessa Ileana, Monica Lovinescu, Gabriela Melinescu, Herta Müller, Sanda Nițescu, Anna de Noailles, Domnica Rădulescu, Annie Samuelli, Sanda Stolojan, Mariana Șora, Elena Văcărescu e Aglaja Veteranyi. L'uso dell'articolo indeterminativo nel titolo, *Un dizionario…*, indica che non si tratta di un'opera compiuta, ma della prima edizione di un progetto editoriale di più ampio respiro, in cui verranno inclusi, in un'eventuale riedizione, anche altri nomi: Roxana Eminescu, Oana Orlea, Monica Săvulescu-Voudouri, Mira Samian-Baciu. Il leitmotiv del progetto sviluppato da Emanuela Ilie è la *diversità*, evidente nella selezione delle autrici, come anche nella ricezione critica (p. 7). La collaborazione tra giovani ricercatori e ricercatrici e studiose e studiosi af-

fermati (Smărăndița-Elena Costin, Maria-Corina Dimitriu, Silviu Gogonea, Ciprian Handru, Emanuela Ilie, Marius Miheț, Luiza Negură, Georgeta Orian, Alexandra Ruscanu) è uno dei desiderata annunciati *ab initio* e giustifica l'eclettismo delle analisi ermeneutiche. I nove ricercatori coinvolti nello studio delle ventitré scrittrici strutturano infatti a proprio piacimento i saggi, alcuni insistendo sui dati biografici, altri sulla scrittura. Anche se le proporzioni variano in funzione della prospettiva adottata da chi analizza, biografia e letteratura si influenzano reciprocamente, permettendo una distinzione tra le voci femminili la cui letteratura è legata alla vita e quelle la cui vita è legata alla scrittura.

Il dizionario assume una funzione essenziale nel campo della critica rumena (ri)mettendo in discussione la letteratura femminile sull'esilio e, implicitamente, alcune figure situate alla periferia del canone letterario. Presentato come "un utile strumento di lavoro" che rileva "l'impressionante diversità (sul piano tematico, attitudinale, stilistico ecc.) della letteratura scritta da donne che, per ragioni politiche, a cominciare dal XIX secolo, hanno sentito la necessità di abbandonare lo spazio rumeno" (p. 7), lo studio traccia un'immagine (ancora) incompleta della scrittura femminile sull'esilio, poiché gli articoli inclusi nel volume non sono semplici "riletture" delle autrici, ma riflessioni sulla creazione e sul modo in cui la letteratura circoscrive l'esperienza dell'esilio.

Il rapporto tra letteratura e biografia è essenziale per l'approccio proposto, in cui i testi non sono affrontati in modo riduttivo, come semplici testimonianze, ma piuttosto come un barometro della letteratura femminile sull'esilio, in cui le esiliate offrono "uno sguardo dall'interno sulla Romania" (p. 137), ma anche uno sguardo (più) distaccato, dall'esterno. Anche se l'esilio è inteso in un'accezione generale, come abbandono (in)volontario del paese, imposto dal contesto socio-politico soffocante, sperimentare il distacco dalla propria patria presuppone una presentazione personale degli eventi, con una maggiore eco in memorie e diari. Nonostante questo, il dizionario predilige poesie, romanzi, racconti o testi drammatici delle scrittrici, per sottolineare il modo in cui il trauma e lo sradicamento modulano la narrazione fittiva. Le creazioni analizzate non possono essere ridotte ai soli scritti autobiografici o alle testimonianze, poiché sono opere in cui l'estetica e l'etica si fondono, circoscrivendo l'esilio a una serie di espressioni dei sentimenti, osservati attraverso diversi meccanismi stilistici che sorreggono la codifica della

crisi identitaria (la poetica delle emozioni, il gioco posturale osservatore-partecipante, l'intertesto, l'organizzazione del discorso intorno a temi o assi identitari e esistenziali, la riduzione della felicità a una poetica dell'indicibile, del silenzio o degli oggetti). Nel tentativo di individualizzare l'esperienza dell'esilio tramite diversi approcci ermeneutici, il volume non può che universalizzarla, dal momento che la scrittura dell'esilio è condizionata dal rapporto con un fenomeno traumatico, "esistono un before e un after" (p. 213), un punto di svolta esistenziale, con riverberi sull'opera letteraria. La strumentalizzazione dello sradicamento e del camuffamento della questione identitaria mediante la risemantizzazione del tema della famiglia, la registrazione della funzionalità di idiomi diversi con la messa in dialogo della lingua materna con la lingua del paese di adozione o i tentativi di connettersi a "una repubblica mondiale delle lettere", accanto alle omonimie discorsive, tematiche e stilistiche delle autrici decostruiscono le prospettive della critica riduzionista e articolano un "polisistema" della scrittura femminile, sostenuto dalla pluralità delle emozioni e dagli strumenti usati per restituire l'universo interiore.

Divenuto uno strumento di rilevazione delle peculiarità della letteratura femminile sull'esilio, il dizionario problematizza, in subordine, la relazione ricorrente centro-periferia, figure canoniche-figure marginali. Il rifiuto di qualsiasi tassonomia nella struttura del volume, allo scopo di conservare le valenze di un dizionario letterario, evidenzia il desiderio di annullare l'etichetta prevalente nella critica rumena, secondo cui la letteratura femminile è un'appendice della letteratura canonica dominata dagli uomini, "una letteratura di second'ordine". Nonostante le interferenze esistenti tra la letteratura scritta da Nina Cassian, Aurora Cornu, Gabriela Melinescu, Eugenia-Adams Mureșanu, Mariana Șora e quella di Tudor Arghezi, Ion Barbu, Marin Preda, Nichita Stănescu, Lucian Blaga o Mihai Șora, le donne non sono guardate attraverso il prisma dei rapporti con i loro uomini, ma individualmente, come entità con un ruolo attivo nell'arricchimento "del capitale culturale" (nelle parole di Pierre Bourdieu), perché favoriscono il transfer di idee tra le culture centrali e quelle periferiche.

Osservato a livello macrostrutturale, l'uso dello sradicamento come sfondo per la finzione e la testimonianza, permette di costruire una forma di memoria emotiva, che trasforma la comunicazione dei sen-

timenti in una delle principali modalità di esistenza della letteratura dell'esilio, una memoria estetica, ciò che Alison Landsberg definisce "memoria protetica", o, in definitiva, una "memoria culturale", usando la definizione di Assman, che giustappone epoche, eventi storici, letterature o culture; le scrittrici non si limitano a trasferire sul piano narrativo il loro destino, ma assimilano la diversità di un'epoca e di un ambiente in cui si integrano per favorire il transfer culturale.

Ogni saggio si articola quindi come un interrogativo sulla letteratura femminile, in cui è ripercorso il processo con cui il trauma è convertito in elemento letterario, diventando l'esilio e le crisi causate dalla sensibilità oltraggiata delle donne un criterio di validazione del discorso come spazio affettivo. In un ampio percorso di recupero delle figure esiliate tanto a livello biografico quanto a livello letterario, il dizionario coordinato da Emanuela Ilie ricollocando nomi importanti sulla mappa culturale rappresenta un utile strumento documentario, esegetico e restitutivo di un segmento fondamentale della cultura rumena.